

Talk to the FUTURE

Week

ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

11 Eventi Formativi e 5 Talk
di approfondimento

Biblioteca AMBROSOLI
Palazzo di Giustizia
MILANO

Major sponsor:

 GIUFFRÈ FRANCIS LEFEBVRE

Media partner:

 sky TG24

 GRUPPO24ORE

06 / 10
MAGGIO 2024

TALK TO THE FUTURE WEEK
6 MAGGIO 2024 – MILANO

DISCORSO INAUGURALE del PRESIDENTE
Avv. Antonino La Lumia



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

Talk To The Future WEEK, 6 maggio 2024 – Biblioteca G. Ambrosoli
Intervento del Presidente Avv. Antonino La Lumia

Saluto il Vice Ministro della Giustizia, il Presidente della Corte d'appello, le Autorità, le Rappresentanze dell'Avvocatura e della Magistratura, in particolare la Vice Presidente del Consiglio Nazionale Forense e il Coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense, e - consentitemi - un saluto speciale alla neo eletta Rettore dell'Università Statale di Milano, Marina Brambilla, alla quale rivolgo anche in questa sede le nostre più sincere congratulazioni, animati dalla certezza che Avvocatura milanese e Accademia renderanno ancora più salda e proficua l'intesa su una formazione dei giovani sempre più orientata all'innovazione e ai profili internazionali.

Saluto, infine, tutti i presenti e chi ci segue in *streaming*: anche quest'anno abbiamo ricevuto innumerevoli richieste di partecipazione e questo ci conferma che siamo - tutti insieme - sulla giusta via.

Siamo davvero orgogliosi, come Ordine degli Avvocati di Milano, di avere organizzato questa seconda edizione della Talk to the Future Week: per questo, vorrei partire con alcuni ringraziamenti, invertendo una prassi - invero un po' ingenerosa - che li vede solitamente confinati, quasi nascosti, come fanalino di coda negli interventi.

Il mio plauso personale va a tutte le Consigliere, a tutti i Consiglieri e agli Uffici del nostro Ordine, insieme al nostro Direttore, perché ciascuno di loro è parte essenziale di un caleidoscopio di esperienze che si alimenta ogni giorno e ci rende motore incessante di iniziative per il Foro.



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

Un ringraziamento speciale, poi, è per i componenti del tavolo istituzionale “*Giustizia e Intelligenza Artificiale*” che abbiamo voluto costituire, nel luglio scorso, per mettere a fattor comune le migliori competenze e prendere in mano la penna dell’avanguardia, culturale e professionale: il ruolo del “tecno-collega” Giuseppe Vaciago e della nostra responsabile della comunicazione, Raffaella Cosentino, è stato decisivo.

E grazie, infine, alle tante aziende che ci stanno supportando e ai nostri media partner, SkyTg24 e IlSole24Ore, che consentiranno una diffusione capillare dei nostri lavori: vogliamo che l’Avvocatura respiri la società che cambia.

Quindi, adesso iniziamo davvero.

Talk to the Future: un nome fortemente e volutamente evocativo, che ci proietta in avanti (non solo nella professione) e che - nella prima edizione - aveva il sapore deciso della sfida culturale. Una sfida per certi versi azzardata, ma nello stesso tempo tremendamente avvincente: una sfida che abbiamo lanciato lucidamente e senza timore di affrontarla a viso aperto.

Il fenomeno è enorme: in termini sociali e in termini economici.

Le **dimensioni del mercato mondiale** dell’intelligenza artificiale dovrebbero raggiungere i 407 miliardi di dollari nel 2027, con un tasso di crescita dei sistemi associati del 37,3% annuale tra il 2024 e il 2030 (studio Forbes Advisory 2024), con un surplus di valore di mercato a livello mondiale tra i 17,1 e i 25,6 trilioni di dollari, dei quali circa 7 riconducibili all’aumento di produttività conseguenti all’uso dell’intelligenza artificiale generativa (studio McKinsey 2023).

Il **contesto italiano** - in un *trend* dominato da Stati Uniti e Cina, con Francia e Germania più reattive a livello europeo - è stato finora più frenato, con un tasso di adozione di sistemi di AI nelle piccole e medie imprese pari al 18%:



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

gli ultimi dati forniti dall'Osservatorio sull'intelligenza artificiale del Politecnico di Milano, tuttavia, rilevano che il mercato è in forte crescita anche nel nostro Paese, con un aumento del 52% annuo nel 2023 e valore stimato in 760 milioni di euro.

Saremo l'ultima generazione ad avere coscienza di una vita non pervasa dalla tecnologia e dalla rete: sappiamo com'era e sappiamo com'è.

Soprattutto, sappiamo che **il processo è irreversibile e questo ci carica di una responsabilità che non vogliamo schivare** (i nativi digitali direbbero: *skippare*), ma prendere in carico sostituendo una certa paura atavica, che ancora si vede in giro nel nostro mondo forense, **con un convinto ottimismo della ragionevolezza**, che parte dalla realtà - quand'anche sia virtuale - per renderla migliore del giorno prima.

Perché - ne siamo consci - **il rischio di disallineamento dimensionale esiste.**

Ce lo ricorda uno degli innovatori che più hanno segnato la nuova era tecnologica, Federico Faggin, scienziato italiano inventore del microchip, che avremo l'onore di ospitare domani qui a Milano per la presentazione del suo libro "Irriducibile": tra le pagine di un cammino quasi favolistico di razionalità e anima - nello squasso ordinato di macchine, flussi di numeri, fisica e poesia - porta in alto il concetto di coscienza e di esperienza della coscienza, citando il poeta Rainer Maria Rilke "***Ci sono momenti in cui una rosa è più importante di un pezzo di pane***".

Un'immagine che ci porta con i piedi per terra, trattenendoci tra le nuvole.

Era importante avere davanti al nostro foglio di appunti questo scenario, perché **il computer, qualsiasi computer, non può essere consapevole di nulla e non può ragionare coscientemente sulla sua esperienza: è il limite**



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

fondamentale e, per quanto ci interessa oggi in termini politici di sistema, il pericolo più tagliente dell'intelligenza artificiale.

E allora ci eravamo dati una linea precisa d'azione: l'Avvocatura milanese voleva iniziare un percorso di sperimentazione che conducesse, senza travolgerci, dentro questa onda lunghissima di nuove tecniche che - geneticamente eteree - hanno effetti quotidiani più che reali su tutti noi, tramutando un'ideologia inafferrabile in prassi evolutiva.

Forse già utilizzare l'espressione "*intelligenza artificiale*" - perfetta dal punto di vista narrativo - è improprio, conferendo caratteristiche antropomorfe a sistemi automatizzati: sarebbe probabilmente più corretto parlare di "*machine learning*", dando spazio al profilo dell'apprendimento automatico connesso all'uso dei dati.

Così si intenderebbe, da principio, il carattere servente del sistema.

Ecco perché abbiamo posto rigide regole di ingaggio.

Volendo rifuggire da ogni insulsa, inadeguata e irricevibile politica di retroguardia, come Ordine abbiamo applicato al nostro mondo la formula più semplice del progresso valoriale: **conoscere per governare il cambiamento, essere consapevoli per guidare la professione.**

Abbiamo costituito un **tavolo istituzionale**, composto dai più autorevoli esperti del settore a livello nazionale e internazionale, per operare su tre livelli programmatici essenziali: aprire i canali di formazione, orientare i modelli di analisi dell'esistente e definire soluzioni efficaci applicabili alla trasformazione in atto.

Avevamo **tre obiettivi principali**: organizzare un percorso di formazione per il nostro Foro; realizzare un'indagine sulla percezione che gli avvocati



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

milanesi mostrano nei confronti dell'intelligenza artificiale; curare la pubblicazione di un'opera che potesse dar conto della sperimentazione dell'Ordine di Milano e fornire un supporto "aperto" di contenuti tecnici e giuridici per l'intera Avvocatura italiana.

Ebbene: a distanza di meno di un anno, all'apertura di un nuovo momento di confronto - sempre qui a Milano e con tanta esperienza in più sulle spalle - possiamo dire che, questa sfida, stiamo cercando di vincerla ogni giorno, come avvocati, come operatori della Giustizia e come cittadini.

Per i tre obiettivi iniziali ci sono - oggi - tre risultati.

Primo risultato. Il nostro Ordine ha organizzato un **corso strutturato** di venti ore sui temi pratici dell'intelligenza artificiale con oltre seicento iscritti, che ha coperto il presente e il futuro delle professioni legali.

Non è stato semplice. È stato utile.

La naturale prosecuzione è stata l'esperienza del **primo laboratorio** di intelligenza artificiale generativa messo in atto da un'istituzione forense: una *sandbox* ideata per sporcarsi mani e neuroni direttamente sul campo, sperimentando - grazie alle licenze d'uso di una piattaforma dedicata - l'applicazione concreta di sistemi generativi in un contesto sicuro, con la partecipazione di cento colleghe e colleghi, per consolidare le competenze acquisite.

È stato anche meno semplice. Ma ancora più utile.

Secondo risultato. Il nostro Ordine ha realizzato, in *partnership* con IlSole24Ore, un **sondaggio online** per conoscere l'opinione dell'Avvocatura milanese sull'impatto che avrà l'intelligenza artificiale sulla professione



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

forense, quali le opportunità, i rischi, l'attuale impiego di strumenti AI per la professione e i settori maggiormente coinvolti.

Hanno partecipato **1159 avvocati**, con una composizione diversificata in base all'età, alla dimensione dello studio e all'ambito professionale: ci confronteremo sulle linee tracciate da questa survey nel corso di un evento dedicato mercoledì 8 maggio, alle ore 15.00.

Senza voler anticipare i temi specifici di riflessione, conforta il fatto che la maggioranza degli avvocati ritenga che tale impatto, se ben gestito, potrà essere positivo, anche economicamente, per la professione e che tutti gli intervistati siano stati concordi nel considerare necessarie competenze specifiche per valorizzare l'attività forense.

Terzo risultato. È stato appena pubblicato, con il prezioso supporto dell'editore Giuffrè Francis Lefebvre, un **testo innovativo sui rapporti tra intelligenza artificiale generativa e professione forense** che, partendo dalla sperimentazione avviata dal nostro Ordine, ospita interventi di autorevoli esperti che spaziano dall'analisi dei sistemi tecnici al contesto regolatorio esistente in ambito europeo e mondiale.

Il libro verrà presentato nell'evento di mercoledì 8 maggio, ore 10.30.

Se questi sono i risultati incoraggianti di questi primi mesi di lavoro, voglio essere chiaro su un punto: la condizione irrinunciabile di ogni ragionamento è quella di mantenere saldi i principi immutabili del nostro ruolo di avvocati, in primo luogo la **difesa dei diritti** e la **centralità della decisione umana**.

Come istituzioni, poi, abbiamo una responsabilità primaria: lavorare per la definizione di un ecosistema che - garantendo fundamentalmente (ma anche efficacemente) il tratto umano - crei le condizioni ottimali per lo sviluppo futuro di tutti.



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

La conferma dell'importanza strategica di questo approccio arriva dal recentissimo **Disegno di Legge in materia di intelligenza artificiale**, che prevede specifiche disposizioni di garanzia per le professioni intellettuali e l'attività giudiziaria, valorizzando la decisione umana e limitando l'uso dei sistemi automatizzati alle funzioni di supporto e strumentali rispetto alla prestazione d'opera.

In questa condivisibile chiave regolatoria, è significativo che la delega al Governo assegni un **ruolo di guida culturale proprio agli Ordini professionali**, che dovranno prevedere **“percorsi di alfabetizzazione e formazione per i professionisti”** in relazione all'uso di sistemi di intelligenza artificiale.

Non potrebbe essere altrimenti, perché gli Ordini devono essere, ogni giorno, il solido presidio territoriale istituzionale per i Colleghi.

Dobbiamo partire dall'accettazione di uno stato magmatico delle nostre vite: la **progressiva integrazione nei processi produttivi di sistemi tecnologici** sempre più complessi - perché generativi e, in un certo senso, autonomi - sta incidendo non soltanto sui modi di lavorare delle persone, ma ancor più profondamente sul concetto stesso di lavoro nella società moderna.

L'intelligenza artificiale ha le caratteristiche per essere una **general purpose technology**, perché non è destinata a un'attività specifica, ma ha la capacità di cambiare il modo di fare tutte le cose che già facciamo.

La domanda, quindi, non è e non può certo essere **“come impatterà l'AI sulla professione forense”**, semplicemente perché l'impatto è già avvenuto e sta montando sempre di più, con o senza il nostro consenso.



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

L'innovazione non chiede permesso.

Il vero quesito, invece, deve essere: **quanto e secondo quali modalità l'AI può diventare strategica per la crescita dell'Avvocatura** e, in generale, per la sostenibilità del Sistema Giustizia?

Questo è il tema centrale per una *governance* consapevole e va affrontato svestendosi della retorica che spesso avvolge il fenomeno, influenzando il ragionamento giuridico e creando l'ansia della regolazione emergenziale.

Da tale angolazione, è un ottimo passaggio - nel delicatissimo perimetro di regole del gioco - l'*AI Act*, il **regolamento europeo** che, forte dell'ambizione di creare su scala globale un quadro unitario di settore, applica un modello normativo basato sul rischio, al quale riconnette divieti e obblighi di controllo e di trasparenza, nell'ottica di garantire un uso dei sistemi che rispetti i diritti fondamentali dei cittadini e le prerogative della democrazia.

Per l'Avvocatura italiana è l'ora di scegliere: se evolvere in osmosi con una società dei diritti che rappresenta la nostra stessa ragion d'essere oppure scavare una lugubre trincea per difendersi in preda a demoni del passato.

Sono convinto che, come difensori, dobbiamo essere in grado di tenere salda questa capacità di vedere oltre, perché questo significa innovare.

Per usare le parole di Richard Susskind, dobbiamo rendere disponibile, attraverso dotazioni tecniche, sociali e organizzative, quell'esperienza pratica che semplicemente non era possibile (o addirittura immaginabile), e dobbiamo farlo con un deciso cambio di passo, prima di tutto culturale.

Nel 2024, l'Italia della Giustizia non può mostrare l'incertezza di chi si avventura su un ponte tibetano, in bilico tra realtà professionali che utilizzano già strumenti di intelligenza artificiale per la gestione dei dati e



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

altre in cui ci sono colleghi che vivono con fatica la digitalizzazione e il processo telematico, soprattutto per una scarsa dotazione di risorse da parte dello Stato.

Dobbiamo riuscire nell'impresa di accogliere sia i primi che i secondi e fare in modo che la cultura dell'innovazione sia patrimonio di tutti e non solo di alcuni: **vorremmo davvero che questa positiva contaminazione, da Milano, diventasse veicolo di sviluppo per tutto il nostro Paese.**

E allora, se tutto questo è vero, se tutto questo è il nostro punto d'approdo, non possiamo che **favorire l'affermazione di un nuovo paradigma per la professione forense**, che assicuri conoscenze, formazione, controllo e responsabilità nell'esperienza dei *Large Language Models* e dei sistemi di automazione concettuale.

Qui rispondiamo alla domanda principale: l'intelligenza artificiale generativa sarà strategicamente di ausilio all'Avvocatura se ciascuno di noi interpreterà questa **tecnologia come forma di integrazione delle proprie competenze e non come surrogato della funzione difensiva.**

Occorre farlo con la consapevolezza che i diritti non debbano mai essere scissi o, peggio, isolati dall'evoluzione delle competenze: il progresso delle professioni deve sempre essere accompagnato dalle garanzie di tutela, nel solco dell'essenzialità del diritto di difesa.

È questa la prospettiva che deve ispirare l'Avvocatura proprio oggi che sta operando il tavolo congressuale, che dovrà elaborare una proposta condivisa di riforma organica della legge professionale forense.

Noi crediamo che non possa e non debba prevalere quella miope linea di pensiero, che lo storico del diritto Frederick Maitland definiva "*modernismo*



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

retrospettivo”: non lasceremo che la centralità del presente eclissi la nostra visione di ciò che vogliamo cambiare.

I temi che riguardano il futuro dell’Avvocatura, e quindi il futuro dei diritti, si legano indissolubilmente alla Giustizia e alla società nel suo complesso: non riguardano esattamente e solo l’intelligenza artificiale.

L’agenda è più complessa, parliamo di competenze, parliamo di norme che fissano i compensi, parliamo di pubblicità informativa, parliamo di aggregazioni e norme che le regolano.

Parliamo anche di multidisciplinarietà e di modalità legate al rapporto di lavoro all'interno degli studi: devono essere il cuore pulsante della nostra analisi e dei nostri interventi.

L’intelligenza artificiale entra a pieno titolo in questo nuovo statuto che dovrà fissare le coordinate dell’Avvocatura di oggi e di domani: non è un caso che il nuovissimo DDL contempli anche la previsione di un equo compenso calibrato sulle responsabilità e sui rischi connessi all’uso, nella professione, di questi sistemi di automazione.

Il dato di fondo, sul quale ragionare, è che i mutevoli eventi della vita spingono le persone a cercare un supporto professionale che richiede sempre più spesso il contributo di più competenze.

Le professioni sono un costrutto umano, ma lo è anche l’organizzazione della conoscenza che esse dispensano: su questa base di dialogo delle competenze, bisogna edificare il futuro delle professioni.

Il punto, dunque, non può essere solo e soltanto intelligenza artificiale sì o no, ma la riflessione deve ampliarsi a che tipo di avvocati saremo grazie anche all’utilizzo di questi strumenti.



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

La nostra professione deve iniziare a parlare sempre di più la lingua dei nostri clienti e valorizzare la consulenza con l'unico elemento insostituibile: la capacità strategica e creativa di cui ognuno è portatore.

Questo farà la differenza: a parità di conoscenza - se è vero che la conoscenza diventa uno strumento - l'umanità farà la differenza.

Un **tecno-umanesimo** sarà possibile se tutti gli attori della Giurisdizione saranno capaci, pur nelle differenti prospettive, di creare un terreno comune in cui agire.

Posso affermare, con soddisfazione, che l'Ordine degli Avvocati di Milano è parte attiva di un dialogo costante: proponiamo e applichiamo un modello basato sulla leale collaborazione, sempre su un piano di parità, nel pieno rispetto dei ruoli.

L'Avvocatura rinnova oggi la propria disponibilità ad essere parte essenziale di questo percorso, consapevole che l'innovazione sarà veramente tale solo se riuscirà a salvaguardare - sempre e a qualsiasi costo - i principi di solidarietà e di dignità della persona.

A me piace chiamarli varchi di sensibilità, perché danno anima ai numeri e scuotono le coscienze.

Milano, 6 maggio 2024

Il Presidente
Avv. Antonino La Lumia